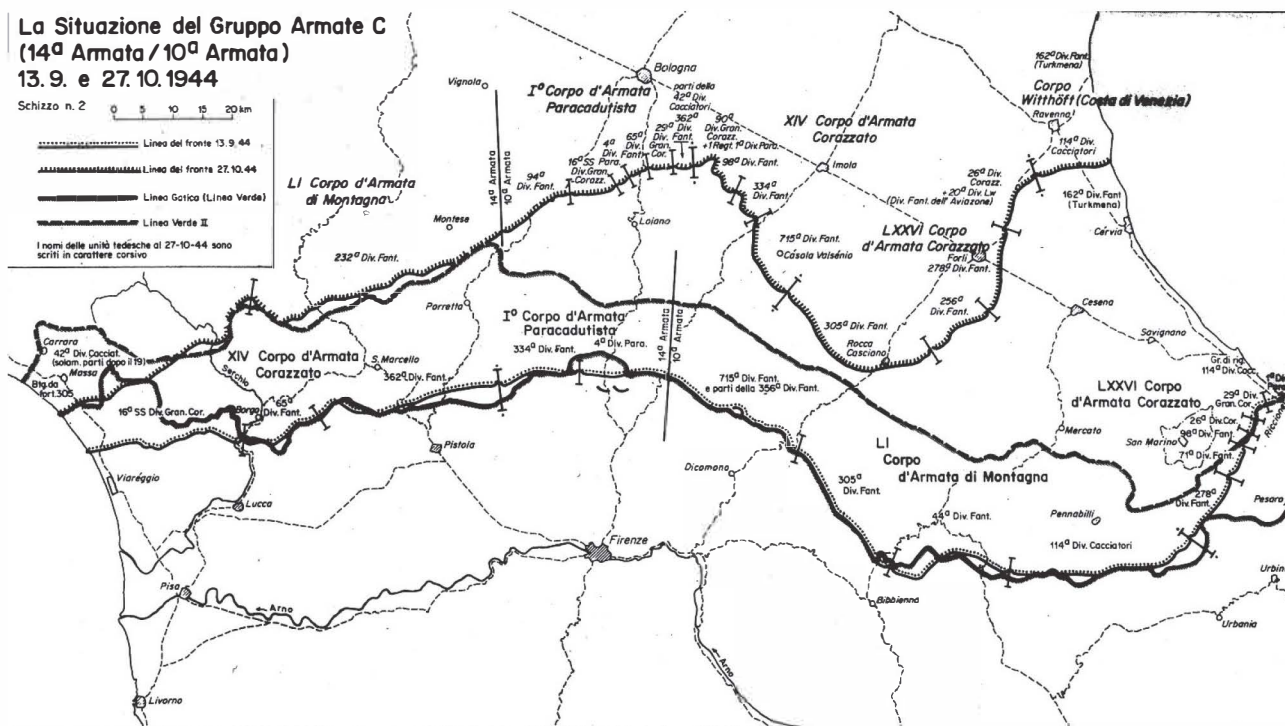


Elaborato R2 - Perizia archeologia di guerra preventiva

In merito al progetto: Invaso Mercanti



Massimo Turchi

con la supervisione e collaborazione
di Alessandro Gherardini

Fanano, 4 febbraio 2022

Premessa

Su incarico de Comune di Montecreto abbiamo svolto uno studio per la redazione di una perizia archeologia di guerra preventiva, al fine di valutare un eventuale presenza di ordigni bellici risalenti ai passati conflitti e interessante, seppur in parte, il versante del Monte Cimone sul quale oggi è prevista la realizzazione del nuovo impianto di innevamento e relative attrezzature ed ampliamenti di invasi.

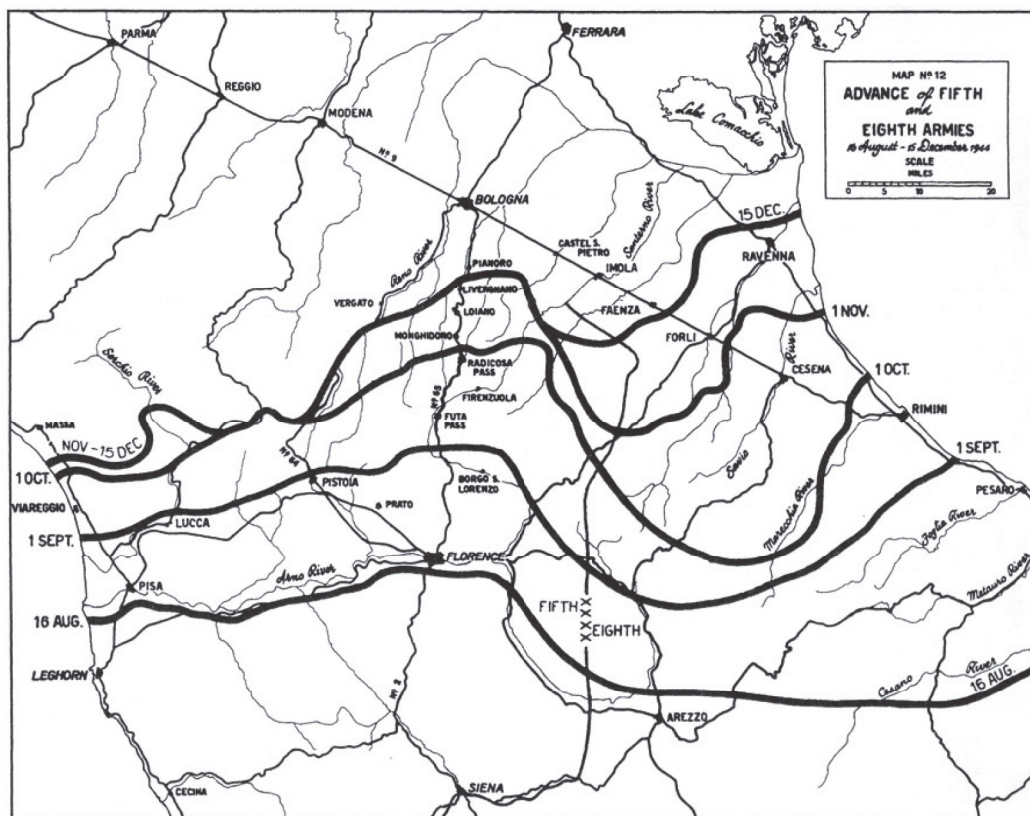
Il contesto strategico geografico

Il monte Cimone (2.165 m slm) è la cima più alta dell'appennino settentrionale, da cui si gode una vista a 360° su tutto il territorio circostante; eppure durante la seconda guerra mondiale non è mai rientrato tra gli obiettivi strategici degli eserciti in campo, e questo per varie ragioni: la prima è relativa all'altezza e alle condizioni meteorologiche e climatiche, la seconda riguarda invece la posizione geografica legata alla strategia di avanzata messa in campo dalla Quinta armata americana. Questa infatti nel suo procedere ha sempre seguito le strade statali che permettono il transito dei mezzi corazzati e la possibilità di far giungere i rifornimenti ai soldati che combattono in prima linea. Di contro le stesse strade di attraversamento dell'appennino sono state strategicamente importanti anche per lo stesso esercito tedesco e per gli stessi motivi.

Vediamo ora perché la valle della Lima e la corrispondente valle dello Scoltenna non sono mai state strategicamente rilevanti, anche se il passo dell'Abetone è stato fortificato, avendo come punto di blocco il caposaldo di Pianosanico.

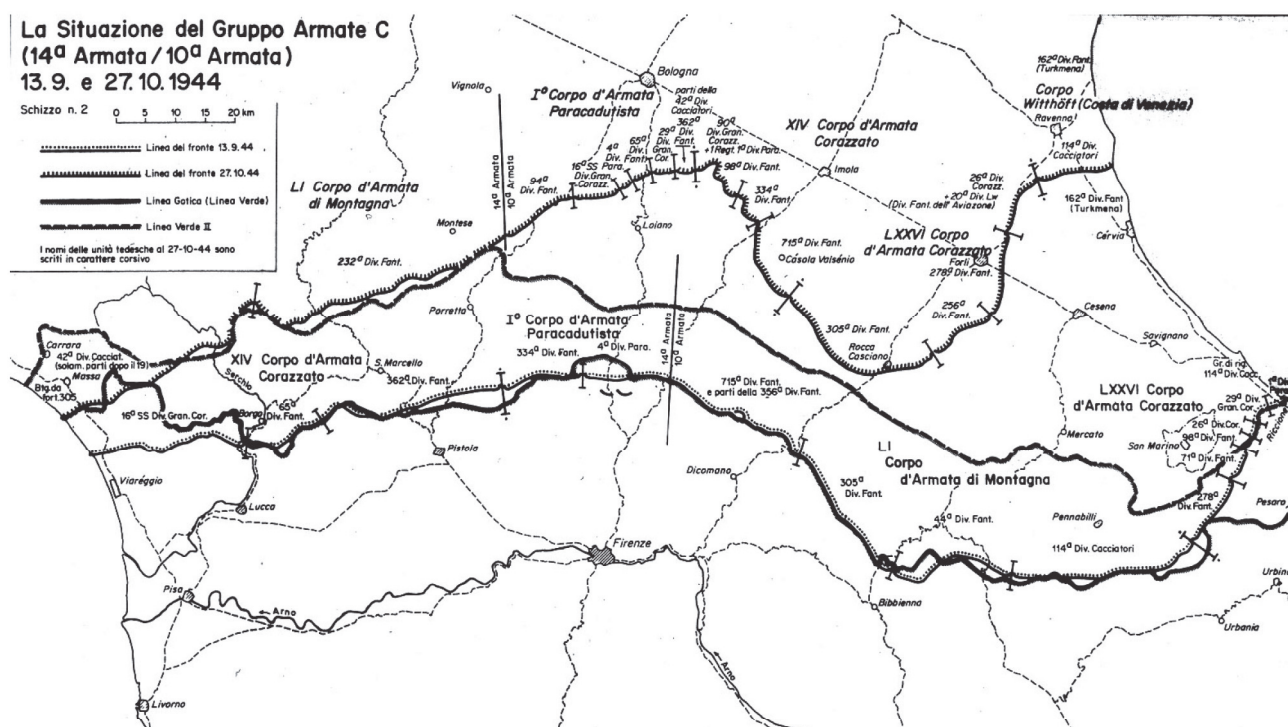
L'avanzata americana su Bologna

Da quando i comandi americani hanno iniziato a pianificare lo sfondamento della Linea Gotica hanno sempre puntato su Bologna. Dopo lo sfondamento al passo del Giogo, avvenuto alla metà di settembre 1944, gli sforzi bellici della Quinta armata americana si sono concentrati dapprima seguendo la valle del fiume Santerno, poi ai primi di ottobre hanno spostato l'asse di avanzamento lungo la statale 65 del passo della Futa. Infine, dopo la pausa invernale, i piani americani cambiano ulteriormente concentrandosi lungo la statale 64 del passo della Porretta.



È anche vero che il IV Corpo d'armata americano, parte della Quinta armata, da settembre in poi si è spinto verso la Versilia e, per quanto riguarda questo studio, anche in direzione delle montagne pistoiesi e la valle del fiume Lima, seppure, dopo aver conquistato il paese di Cutigliano (1° ottobre 1944) e aver compiuto alcune azioni di pattugliamento in profondità fino a Pianosinatico, non ha mai avuto nessuna vera intenzione di procedere lungo la valle per valicare il passo dell'Abetone; il vero interesse è stato di tenere impegnate le truppe tedesche disposte a difesa col fine di evitare che affluissero a rinforzare il settore cosiddetto "caldo", ovvero l'appennino bolognese. La statale n. 12, come tutte le altre delle provincie adiacenti, vengono interessate dall'avanzata solo a partire dalla metà aprile 1945, quando però i tedeschi, nel caso dell'Abetone, hanno lasciato i fanti di marina della San Marco a rallentare i partigiani dell'XI^a zona patrioti e le truppe afro-americane della 92^a divisione Buffalo che procedevano verso nord.

Dove passava la Linea Gotica



In questa mappa sono visibili le due linee di difesa note come Linea Gotica. Una piccola precisazione di carattere storico. Fu Hitler in persona a dare il nome di Linea Gotica alla linea di difesa degli appennini, poi nel giugno del 1944, sollecitato sulle possibili ripercussioni psicologiche sugli stessi soldati tedeschi, derivanti dalla più che probabile caduta, la rinominò in Linea Verde. Dopo la prima linea di difesa attrezzata con costruzioni in cemento armato per cannoni anticarro, torrette Panther, nidi di mitragliatori, fossi anticarro ed estesi campi minati, le difese interessano, per rimanere nell'ambito questo studio, le località del Passo della Futa, del passo della Collina e di Borgo a Mozzano. Quasi contemporaneamente l'esercito tedesco realizza una linea di difesa in profondità detta Linea Verde II, che, sempre per quello che riguarda l'ambito di questa ricerca, tocca il monte Belvedere, il crinale dei monti della Riva, il monte Spigolino, il monte il monte Cima Tauffi, il monte Libro Aperto (monte Belvedere), il passo dell'Abetone, con l'avamposto di Pianosinatico, il monte Gomito, il passo di Foce a Giovo, il monte Rondinaio, il passo della bassa del Saltello per poi scendere in Garfagnana.



Gli eventi bellici accaduti attorno al monte Cimone

Dopo l'armistizio (8 settembre 1943) si deve registrare un tentativo dell'esercito tedesco di stabilire una base sul Monte Cimone, ma poche settimane dopo tale proposito viene accantonato per le oggettive difficoltà meteo-climatiche e la mancanza di interesse strategico.

Dalla primavera del 1944 le pendici del monte Cimone vengono interessate solo, seppur marginalmente, dal passaggio delle formazioni partigiane che si recano verso la Zona libera di Montefiorino e, agli inizi di agosto, da alcune formazioni che, dopo la caduta della Zona libera, rientrano alle loro basi.

Nel luglio 1944 scontri tra tedeschi e partigiani col supporto dell'artiglieria si sono svolti nella zona tra il passo della Croce Arcana e il lago Scaffaiolo.

Nell'inverno 1944-45 il crinale modenese-pistoiese viene interessato per lo più dall'attività di pattuglie da combattimento americane che si scontrano con le fortificazioni delle difese tedesche nella zona di Pianosinatico e del monte Spigolino.

Da notare che la difesa tedesca in questo tratto di fronte non è così imponente, infatti i punti di difesa sono radi, in più le truppe che li presidiano non sono di prima scelta: le divisioni impiegate sono la 232^a divisione granatieri tedeschi, composta per lo più da soldati reduci della campagna di Russia e di nuovo giudicati abili per il servizio al fronte e da giovani di età di sedici-diciassette anni; inoltre a questa divisione vengono aggregati i marò della repubblica sociale italiana della fanteria di marina "San Marco", giunti nelle montagne dell'Abetone alla fine di ottobre 1944.

La rilassatezza delle maglie del fronte permette il passaggio del fronte da parte dei civili (ebrei, pastori con le loro greggi, agenti segreti e civili) che utilizzano di preferenza i passi del Lancino nella valle di Fellicarolo e del Saltello nelle montagne di Pievepelago, dove, nel novembre 1944, cinque donne vengono uccise dai tedeschi, proprio mentre rientrano dalla Toscana.

Anche con l'avvio dell'offensiva finale di aprile 1945 il monte Cimone non viene coinvolto. Infatti, mentre gli americani che nel febbraio 1945 hanno conquistato i monti della Riva, si dirigono in pianura per raggiungere la via Emilia – di fatto seguendo la direttrice della valle del Reno – lo sfondamento del settore modenese-pistoiese viene lasciato alla responsabilità dei partigiani co-belligeranti con gli americani della Divisione Modena di "Armando" (Mario Ricci) che conquistano il monte Spigolino e in seguito il crinale monte Lancio-Cima Tauffi, da qui poi scendono a Fanano e Sestola, coadiuvati dalle truppe afro-americane della 92^a divisione di fanteria Buffalo" e dai brasiliani della Forza di spedizione brasiliana che conquistano Montese. Anche il settore dell'Abetone viene lasciato alla responsabilità dei partigiani dell'XI^a zona patrioti "Pippo" (Manrico Ducceschi), i quali, anche in questo caso, coadiuvati dai

fanti della Buffalo, si spingono in avanti in direzione di Fiumalbo e Pievepelago, seguendo la statale n. 12 e proseguendo poi verso Lama Mocogno, liberata dai partigiani locali.

Dunque le pendici del monte Cimone sono praticamente rimaste escluse dagli eventi bellici legati al passaggio del fronte della Linea Gotica, così come nessun combattimento di un certo rilievo è mai avvenuto sulle sue pendici.

Non è possibile escludere la presenza di proiettili da cannone inesplosi, sparati durante le varie offensive che si sono svolte nelle vicinanze, in particolare durante l'operazione "Encore" (riprovarci), quando, come si è già accennato, la 10^a divisione da montagna americana una notte di metà febbraio 1945, attacca con successo il crinale dei Monti della Riva di Fanano e nei giorni seguenti aerei americani bombardano i paesi di Fanano e di Sestola procurando morti e feriti.

Il Cimone e i residuati bellici

Campo di tiro per esercitazioni d'artiglieria

Poco noto è il fatto che il crinale modenese è stato per molti anni prima e dopo la seconda guerra mondiale, campo di tiro per le esercitazioni dell'8° Reggimento Artiglieria Pesante Campale di Modena. Anche il Cimone è stato interessato a queste attività, come testimoniano alcuni proiettili calibro 75 mm ritrovati esplosi poco sopra Fontana Bedini. Comunque si deve tenere conto che dal 1937, quando viene inaugurata la stazione meteorologica sulla cima del monte Cimone, queste esercitazioni sono sicuramente state sospese.

La seconda guerra mondiale

Come abbiamo visto le vicende belliche non hanno coinvolto il monte Cimone né la cima né le immediate adiacenze e in particolare nella zona oggi interessata dagli impianti di risalita invernali.

Tuttavia dobbiamo menzionare la presenza delle numerose contraeree tedesche posizionate tutt'attorno al massiccio del monte Cimone, che per molti mesi hanno sparato per cercare di colpire gli aerei alleati che in formazioni più o meno importanti andavano a bombardare il nord Italia; ci sentiamo però di escludere la possibilità di rinvenimenti per la natura stessa dei proiettili usati. Infatti questi ultimi, all'interno possiedono un congegno a tempo che nel caso non avessero colpito il bersaglio, questo sarebbe comunque esploso, per evitare che cadessero, esplodendo, in zone popolate. Il malfunzionamento è sempre possibile, anche se molto raro e ad oggi non abbiamo avuto notizie del rinvenimento di proiettili di questo tipo.

Tuttavia qualche proiettile d'artiglieria vagante, o qualche bomba sganciata inavvertitamente o per alleggerire il carico dell'aereo nel caso fosse stato colpito, è sempre possibile.

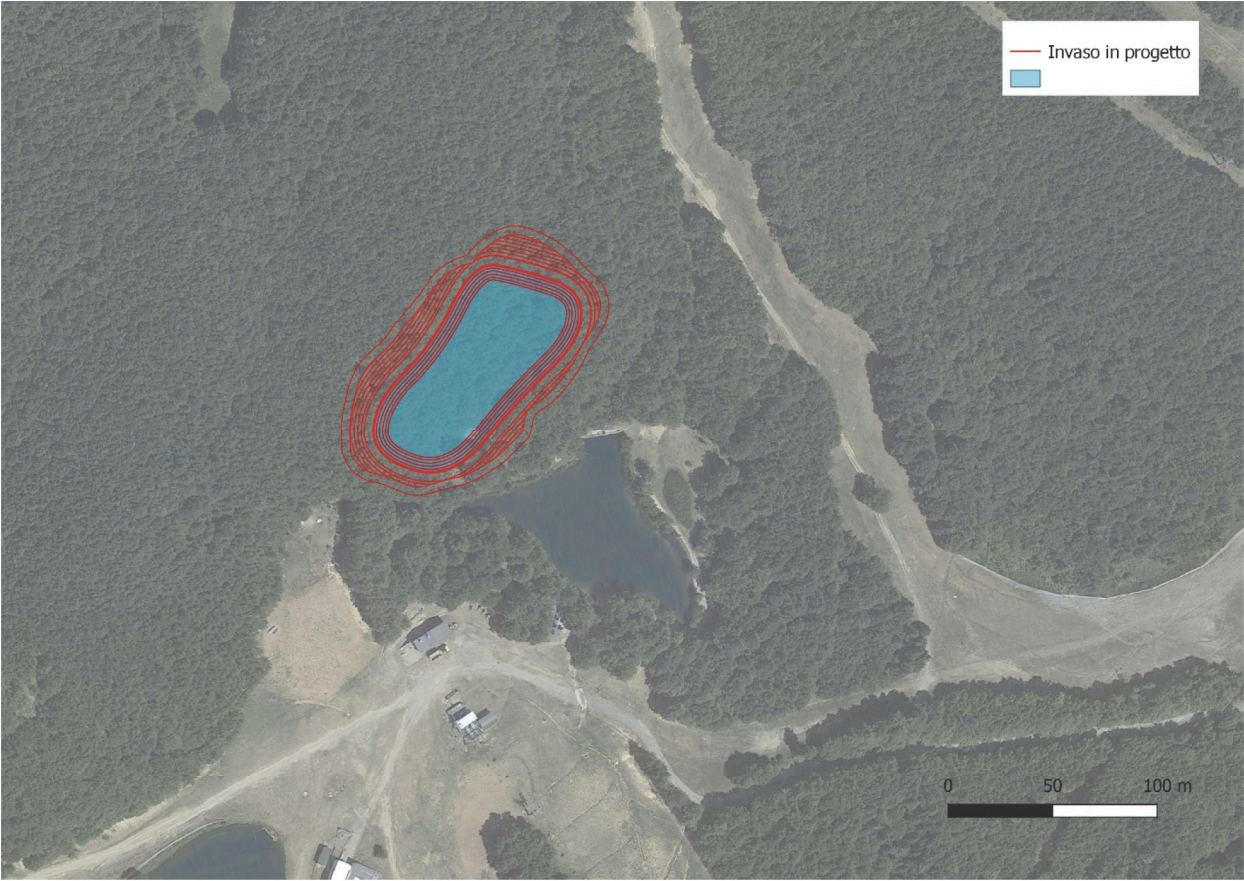
Infine siamo a conoscenza solo di un episodio, avvenuto a cavallo tra gli anni '70 e '80, quando durante i lavori di realizzazione del tracciato di una pista da sci della stazione del Cimoncino è stato rinvenuto un proiettile d'artiglieria inesploso, anche se non siamo riusciti a reperire informazioni più precise né sul luogo né sul tipo di proiettile ritrovato.

Considerato tutto ciò e il fatto che i lavori di scavo riguardano in sostanza la realizzazione di due nuovi invasi per lo stoccaggio dell'acqua, come riportato nelle planimetrie alla pagina che segue, quindi di zone già interessate da precedenti e importanti lavori di movimento terra, il rischio di incappare in ordigni inesplosi può ritenersi molto basso, anche se per ovvie ragioni non è possibile a priori escluderlo del tutto.



r_emi.ro.Giunta - Prot. 17/09/2024.1012058.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Sargenti Elia

Lamaccione



I mercanti



Fanano, 4 febbraio 2022

Massimo Turchi e Alessandro Gherardini